

## Wanderer Trio

**Vincent Coq** pianoforte

**Jean-Marc**

**Phillips-Varjabédian** violino

**Raphaël Pidoux** violoncello

Il **Trio Wanderer** porta non a caso il proprio straordinario nome con orgoglio: il nome "Wanderer" si pone come omaggio a Schubert e più ampiamente al Romanticismo Tedesco che spesso fa riferimento al leitmotiv del "viaggio delle meraviglie".

I tre musicisti francesi del Trio sono come viaggiatori delle meraviglie, avidi di scoperte e intellettualmente aperti, volti all'esplorazione del Mondo: essi spaziano musicalmente con eccelsa versatilità da Mozart ad Haydn fino ai compositori contemporanei. Acclamato per il suo stile straordinario il Trio Wanderer è indubabilmente uno degli ensemble cameristici di maggior fama al mondo.

**Phillips-Varjabédian** suona un violino di Pietro Guarneri del 1748, **Pidoux** suona un violoncello di Goffredo Cappa del 1680.

Johannes Janson  
*A Formal Garden*, 1766, particolare  
Courtesy J. Paul Getty Museum, Los Angeles



**A**tteso che è stato dimostrato che solamente chi sia il più possibile libero da preoccupazioni si può dedicare ad un'unica attività e creare grandi opere che siano esaltate e che nobilitino l'arte, i sottoscritti hanno deciso di porre Herr Ludwig van Beethoven in una posizione nella quale le necessità della vita non gli siano d'impedimento né soffochino il suo possente genio.

Il primo marzo 1809 viene stipulato un contratto a favore di Beethoven da parte di tre giovani rappresentanti dell'alta nobiltà viennese, i principi Lobkowitz e Kinsky, e l'arciduca Rodolfo, con lo scopo di impedire l'abbandono di Vienna da parte del grande musicista invitato a Cassel, in Westfalia, come Kappelmeister dal re Jérôme Bonaparte.

Maynard Solomon  
*Beethoven*, 1977



**GOG** Giovine Orchestra Genovese  
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova  
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



COMUNE DI GENOVA



REGIONE LIGURIA

con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

media partner

con il patrocinio di



Radio 3



Liguria

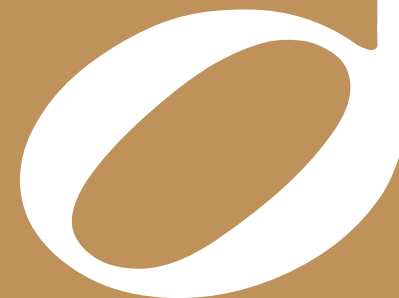
genoveteatro



Questo programma è stato stampato  
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE **lunedì 13 maggio 2024** ore 20.30

# Beethoven





## Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

### **Trio per archi e pianoforte in do minore op. 1 n. 3 (1794-1795)**

*Allegro con brio*

*Andante cantabile con variazioni*

*Menuetto. Quasi Allegro*

*Finale. Prestissimo*

### **Quattordici variazioni su un tema originale op. 44 (1792)**

---

### **Trio per archi e pianoforte in si bemolle maggiore op. 97 “L'Arciduca” (1811)**

*Allegro moderato*

*Scherzo. Allegro*

*Andante cantabile ma però con moto*

*Allegro moderato*

Sin dalle sue prime composizioni Beethoven tentò di intraprendere una sua strada che si manifesta già chiaramente nel terzo Trio dell'opera 1, il quale con la sua eccezionale ricchezza di idee e la sua plastica vigoria presenta una forte accelerazione della concezione architettonica. Il compositore di Bonn proprio in questo periodo provvide a cambiare i propri obiettivi, iniziando a concepire la sua missione di musicista universale dedito all'arte e non al favore del pubblico, senza più farsi guidare dai vincoli tecnici che dovevano rendere la musica eseguibile anche da dilettanti. Questo fu probabilmente il motivo per il quale Haydn sconsigliò al giovane collega, in quanto economicamente non vantaggioso, di pubblicare questo trio, nel quale nuovo appare anche il trattamento paritario dei tre strumenti.

Il Trio “Arciduca”, spingendosi ancora oltre, riesce a far convivere la delicatezza del dialogo strumentale e l'intimità di una profonda espressione con la grandiosità di una pagina sinfonica, già a partire dalle vaste proporzioni. Centro espressivo ne è l'Andante, la cui melodia accorde si sviluppa in una serie di variazioni, che, traendo spunto da tutti gli elementi costitutivi del tema, lo disgregano e tendono a renderlo irriconoscibile.

Le Variazioni op. 44 presentano invece un carattere prettamente ornamentale, dove è la melodia a venire trasformata secondo stilemi che trovano le loro basi ancora nello stile galante.

Alessandro R. Manucci